

XXXIV Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

Patrizia Farinelli

La Diocesi di Trieste, assieme all'Associazione culturale *Studium Fidei*, ha organizzato una conferenza presso la sala Paolo VI della parrocchia Nostra Signora di Sion, il 12 gennaio u.s. in occasione della XXXIV Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei.

È stato invitato il Rabbino capo di Trieste Alexander Meloni, in conversazione con il Vicario episcopale per il laicato e la cultura della diocesi di Trieste, monsignor Ettore Malnati. In maniera puntuale si è aperto l'incontro, con i saluti di rito. È stata ricordata, per la sua attività, la Commissione diocesana per il dialogo interreligioso ed ecumenico; si è, inoltre, informato che, a causa di un improvviso problema, l'arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi non ha potuto essere presente al suddetto incontro.

Monsignor Ettore Malnati ha esordito dicendo che "l'appuntamento è stato colto per mettere in pratica quanto l'Assemblea Rabbinica Italiana e la Conferenza Episcopale Italiana hanno richiesto in termini di approfondimento della stessa giornata". È stata offerta al pubblico un'opportunità di riflessione su quello che è il "Libro delle Consolazioni". "È stata colta una particolare ricorrenza – ha spiegato il Vicario episcopale per il laicato e la cultura – perché si è voluto considerare il calendario ebraico, il quale, d'estate, celebra un periodo speciale, un momento particolarmente austero, di tre settimane, che inizia con il digiuno e finisce con un altro digiuno ancora più rigoroso, per sottolineare ciò che è capitato al popolo di Israele, infatti con questo digiuno il popolo ebraico ricorda la distruzione dei due santuari di Gerusalemme. Nell'introduzione si è provveduto a ricordare i gravi fatti accorsi a Trieste nella notte tra il 9 e il 10 novembre 2022, fatti offensivi per la Comunità ebraica; infatti erano stati imbrattati i muri all'esterno della Sinagoga di Trieste con frasi antisemite. La Comunità ebraica deve sentire tutto l'affetto e la vicinanza della comunità cattolica", ha dichiarato monsignor Malnati, e ha, inoltre, aggiunto: "vogliamo esprimere tutta la nostra stima per quello che la Comunità ebraica è e per quello che la comunità ebraica fa all'interno della realtà di Trieste e non solo".

L'incontro è stato aperto con le parole "Consolate, consolate il mio popolo".

La Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei, iniziata nel 1989, esprime la necessaria volontà di ritrovare le nostre comuni radici.

Ha proseguito che: "la gloria del popolo d'Israele – ha dichiarato monsignor Malnati – consisterà nel riunire tutti i popoli pagani, in che cosa? Nel monoteismo, nell'unico Dio. Quindi nel recupero dei concetti teologici che ci sono nel libro delle Consolazioni che sono: il Dio creatore, il braccio forte di Dio, il braccio misericordioso di Dio e Dio l'eterno, l'Eternità di Dio".

Si è poi toccato durante l'incontro il tema del perdono, monsignor Malnati ha dichiarato: "Noi diciamo che non c'è perdono nella Bib-

bia, sbagliamo molto. La figura di Giuseppe è la figura più alta del senso del perdono: arriva a perdonare chi gli ha fatto molto del male".

Altra occasione di riflessione, che unisce i due percorsi di fede: il Dio Creatore, e con questo l'importanza dell'incarnazione: il servo di Dio si incarna per amore di Dio e amore dei fratelli.

Ha preso, poi, la parola il Rabbino Alexander Meloni, il quale ha parlato del profeta Isaia. Il rabbino ha dichiarato che "il testo è diviso in due parti: i primi 39 capitoli non sono così allegri e i 40 successivi sono effettivamente di consolazione. Cambia lo stile e ciò ha fatto pensare che fossero due autori completamente diversi ad averli realizzati".

"Il testo del capitolo 40, di Isaia, è molto conosciuto nel mondo ebraico, perché fa parte di un ciclo di letture che avvengono per ricordare un periodo, dall'inizio della caduta di Gerusalemme fino alla distruzione del tempio". Il Rabbino ha poi continuato: "I primi 40 capitoli sono effettivamente capitoli di ammonimento. Isaia è un profeta che è vissuto molto a lungo, ha profetizzato in un modo molto intenso; la sua profezia comincia proprio con l'ammonimento. Il profeta annuncia la parola che gli viene data da Dio: il profeta non è che un "altoparlante" di Dio. È Dio che ha bisogno di comunicare con l'uomo: il suo mezzo di comunicazione è il profeta. I profeti sono stati tantissimi: si parla di più di un milione di profeti. "Come mai ci rimane così poco di loro?", ha chiesto all'assemblea. Ci sono due tipi di profezie: profezie contestuali, ha spiegato il Rabbino, cioè legate a un momento preciso e a una generazione precisa, per una situazione precisa e quindi, una volta che questa generazione, questo contesto è finito, questa profezia non porta a niente, si conclude e non vi è più traccia della stessa profezia; sono sempre ammonimenti. Poi ci sono i profeti di cui abbiamo i testi che contengono, nella loro profezia, non solo qualcosa che riguarda il momento contestuale, la situazione, ma che serve anche di insegnamento per le generazioni future, perché è qualcosa che si ripeterà e che dunque dovrà essere affrontato. Questo è il caso proprio di Isaia che fa riflettere sul rischio che Dio nasconda la sua faccia, che Dio sembri assente, che Dio non ci sia più, che Dio ci abbia abbandonato: questo è l'ammonimento! L'ammonimento è così, ha spiegato il Rabbino, come è per chi è genitore, che ammonisce suo figlio, promette sempre il peggio per allertarlo e metterlo sulla buona strada e lontano dai pericoli. Dunque l'ammonimento contiene effettivamente un'angoscia molto forte per l'umanità: l'idea e il timore di essere stati abbandonati e di non avere più relazione con Dio. Viene da pensare: "Dio non mi ama più". Ma questo deve provocare una paura per un cambiamento – ha ricordato il Rabbino. È stato poi introdotto il tema dell'odio. Il secondo tempio di Gerusalemme, ha precisato il Rabbino, è stato distrutto proprio a causa dell'odio gratuito, ovvero il non avere fraternità fra gli uomini, non ave-



re umanità. Non amare il prossimo è l'odio. Il rabbino ha ricordato che l'odio gratuito e l'idolatria sono mali terribili. Dio vuole che il suo popolo sia un popolo unito e il popolo deve imparare ad esserlo. È tutta una pedagogia, che serve per tutti. Che cosa ci vuole insegnare? Ha domandato ai presenti. Nella tradizione rabbinica noi prestiamo molta attenzione al testo e consideriamo che nessuna parola del testo, soprattutto quella del Pentateuco, della Torah, viene scritta inutilmente: non c'è un passaggio, non c'è una lettera, non c'è una ripetizione, che sia nel testo, che è dovuta al caso e che non sia portatrice di un insegnamento, come è ad esempio: "Conso-

late, consolate il mio popolo". Come aveva già accennato precedentemente in Profeti, monsignor Ettore Malnati, la raccomandazione, non è qualcosa di triste e pietoso, non deve essere compreso nel termine volgare, ovvero popolare, facendo dei comuni "piagnistei", bensì aiutando a ritrovare senso, significato: un invito a rialzarci, liberarci da questa dimensione implosa che ha portato poi alla distruzione del secondo tempio e ad aprirsi a Dio perché faccia di noi il suo vero tempio. Questo è l'auspicio che facciamo a tutti noi. L'incontro è stato molto apprezzato dai presenti, che si sono poi intrattenuti con i relatori.



LE TRE VIE
DELLA CARITÀ
LA VIA DEGLI ULTIMI

TAVOLA ROTONDA
L'ANELLO DEBOLE

Povertà, lavoro, accompagnamento nel contrasto all'esclusione sociale

Mercoledì 25 gennaio, ore 18.00
Seminario Vescovile, via Besenghi, 16

Don Alessandro Amodeo, direttore Caritas Diocesana di Trieste

Walter Nanni, responsabile Ufficio Studi di Caritas Italiana

"L'anello debole: rapporto di Caritas Italiana su povertà e politiche sociali 2022"

Vera Pellegrino, Caritas Trieste

"La povertà ereditaria: narrazioni e sfide"

Alla tavola rotonda parteciperanno

- **Carlo Grilli**, Assessore Politiche Sociali Comune Trieste
- Funzionario della Direzione centrale politiche sociali Regione Friuli Venezia Giulia
- **Paolo Parisini**, Sant'Egidio Trieste
- **Francesca Vucas**, San Martino al Campo
- **Don Sergio Frausin**, Parrocchia San Giovanni Decollato
- **Marco Aliotta**, Caritas Trieste

Modera **Laura Tonerò**, giornalista de "Il Piccolo"